

In collaborazione con il Dipartimento Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione UNITS
Con il sostegno Servizio relazioni internazionali e infrastrutture strategiche della Regione FVG

IL VOTO TEDESCO, L'AGENDA JUNCKER E IL PROGETTO MACRON: QUALE EUROPA CI ASPETTA?

Venerdì, 13 ottobre 2017 – ore 17

Aula Magna di Via Filzi 14,

Sezione di Studi di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori

Relatore: Ambasciatore **Ferdinando Nelli Feroci**, Presidente Istituto Affari Internazionali

Intervengono:

On. **Isabella De Monte**, Parlamentare europea del PSE

Dott. **Thomas Jansen**, già Segretario generale del PPE

Prof. **Fabio Spitaleri**, ricercatore in Diritto dell'Unione Europea, UNITS

Introduce e coordina:

Dott. **Štefan Čok**, presidente Dialoghi Europei

Seguirà il dibattito

I destini incrociati dell'Europa unita

Nel castello europeo in cui si incrociano i destini di 27 Paesi e di mezzo miliardo di cittadini, tre personaggi sono assurti a protagonisti in questo inizio d'autunno: il presidente della Commissione europea Jean Claude Juncker, con il suo discorso molto coraggioso al Parlamento di Strasburgo per dare nuovo impulso all'Unione; il presidente francese Macron, che alla Sorbona ha a sua volta avanzato una proposta seria e di lunga prospettiva per il rilancio del progetto europeo. Il terzo personaggio è la Merkel, che non ha parlato perché per lei hanno parlato le urne che ne hanno ridimensionato la forza ma confermata la leadership di governo e questo è sufficiente a fare di lei una protagonista, perché senza la Germania l'Europa non c'è.

Altri eventi sono intervenuti in questo periodo a confermare la domanda di un' Europa, più forte ed autorevole, capace di garantire la crescita e di pesare di più nel contesto internazionale.

Nella drammatica vicenda del referendum catalano, l'UE non aveva e non ha basi giuridiche per intervenire, trattandosi di questioni interne di uno stato membro; ma al di là della deplorazione per le violenze di cui Barcellona è stata teatro, forse un ruolo di mediazione per scongiurare lo scontro deflagrante delle due locomotive del sovranismo madrileno e della secessione catalana lanciate una contro l'altra a tutta velocità poteva esserci.

Nel castello europeo dei destini incrociati l'Italia non pare circolare da protagonista: le forze politiche non parlano d'Europa, prese come sono da altri problemi interni. Più attento e presente il governo, grazie anche al profilo sobrio di Gentiloni e a quello concreto e sotto traccia di Padoan.

Ma per essere attori credibili, tenuto conto che siamo un paese fondatore, ci vuole qualcosa di più: idee, un progetto ed un impegno da protagonisti. Che al momento non si intravedono.

Il relatore



Ferdinando Nelli Feroci è presidente dell'Istituto Affari Internazionali. Diplomatico di carriera dal 1972, è stato rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea a Bruxelles (2008-2013).

Ha prestato servizio come ambasciatore a New York presso le Nazioni Unite, ad Algeri, a Parigi e a Pechino. E' anche stato docente a contratto all'Istituto Universitario Orientale di Napoli (1989) e fellow presso il Center for International Affairs, Harvard University, (1985-86).

Dal giugno 2014 e fino al termine del mandato della Commissione Barroso il 1° novembre 2014 è stato designato commissario europeo in sostituzione di Antonio Tajani.

Autore di numerosi articoli e saggi in materia di relazioni internazionali, affari europei e scienze politiche, è attualmente docente alla School of Government della LUISS

